
MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
978
52


MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
978
52



LA RAPRESENTAZIONE E FESTA DI IOSEF FIGLIVOLO DI IACOB,

Nuouamente Ristampata.







Incomincia la Rappresentazione di Iosef figliuolo di Iacob.

L'Angelo Annunzia.

CAri diletti padri & fratei nostri
noi vi preghiā p amor del Signore
poi che siate adunati in questi Chiostri
state deuoti & non fate romore
le fatiche son nostre, e piacer vostri
& ogni cosa ci fa far l'Amore,
noi v'habbian ragunati in questi poggi,
per fuggir le pazzie che si fann'hoggi.
Noi vi farem' vedere vna figura
molto gentil del testamento vecchio
chi vuole intender la Santa scrittura
attento al nostro dir ponga l'orecchio
& questa fia la storia bella, & pura
di Iosef gentile, il qual fu specchio
di fede, di speranza, & Caritade,
giusto prudente, & vaso d'honestade.
El qual fu poi da suoi fratel venduto,
trenta danari à quei di Faraone,
& vna donna hauendolo veduto,
quello richiede di fornicatione,
lui ricusando al suo cor dissoluto
fu accusato, & poi messo in prigione
doue due anni il giouine giulio
stè con pazienza, e sempre laudò Dio.
El grande Dio qual è somma giustizia,
& mai non abbandona e'serui suoi.
in gaudio conuerti la sua tristizia
per certi segni che Dio fece poi
chi vuol diletto, & la vera letizia
cerchila in Dio, ch'ella non è tra noi,
hor d'ogni cosa cauate buon frutti,
ch'in Cielo ci trouiamo insieme tutti.

Poi che l'Angelo ha Annunziato, Iosef esce di cammera sonnacchioso, & giunto a'fratelli dice.

I'mi paruę fratei veder in sogno,
noi erauam tutti insieme a segare
ne campi il grano come fa il bisogno
el suo couone ognun volea legare
di quel che viddi poi non mi vergogno
la verità non si vuol mai celare,
credo che fu voler del grande Dio
che i couon vostri adorauano il mio

Giuda risponde dispregiandolo, & dice così.

Che vuoi tu dire in tutto bestiolino
prosontuoso, ardito, & pien d'errore,
se tu beuessi la sera men vino
non haresti il farnetico nel cuore,

Vn'altro de'fratelli, cioè Simeone dice.

Se voi intendete bene il mio latino
dice che sia di tutti noi il maggiore,
s'io credessi che'l Ciel dessi tal sorte,
con le mie mani gli darei la morte.

Vn'altro de'fratelli.

Sapete voi fratei miei donde e'viene
che gliè tanto bestiale, e tanto ardito,
che'l padre nostro gli vuol troppo bene
& con vezzi & con lezij l'ha nutrito,
innanzi à tutti ogni grazia gli ottiene;
& me'di noi è calzato, & vestito,
ma questo è il vero, e holl'inteso e visto
che sempre il padre vuol meglio al piu (tristo

Iosef ua al padre, & dice.

Padre mio dolce io uiddi in uisione
la Luna, e'l Sol con le lor faccie belle
istar dinanzi à me inginocchione,
& con loro erano anco undici stelle
padre io sentiuo gran consolatione
ueggendomi adorar da lor fiammelle,
questo credo sarà qualche figura
come ordina chi regge la natura.

Iacob risponde a Iosef.

Figliuol non ne parlar, che tu saresti
tenuto ardito, temerario, & stolto
da tutti i tuoi fratelli accquisteresti
grand'odio, e'nuidia, e nuocereti molto
& forse male poi capiteresti
ognuno contro a te saria riuolto,
l'Inuidia ha tāta forza in questo mondo
che molti ha fatti rouinare al fondo
E non uuole altro dir questo sognare,
se non che i tuoi fratei tua Madre, & io
insieme ti uenissimo adorare;

& questo fare contro all'honor mio
la legge nostra ancor cel fa uietare
che non si può adorare altro che Dio
fa che mai piu da nessun sia sentito
che ne saresti sfessato & schernito.

Di poi si volta a Iosef, & dice.

Iosef figliuol mio mettiti in uia
e tuoi cari fratei andrai a trouare
& giunto a lor dirai da parte mia
faccin gl'armenti nostri ben guardare
sollecito bisogna ch'ognun sia
chi vuole in questo mõdo guadagnare
& qui da me doman ritornerai
come uanno le cose mi dirai.

Iosef si parte, e va a trouare i fratelli, & vn cõtadino lo riscontra, & gli dice.

Buon di figliuolo, doue uai si ratto,
deh dimmi donde vieni, ò donde uai

Iosef risponde,

Di Canaam mi partì istaman' io
& insino a hora ho caminato assai,
trouare i miei fratelli harei desio,
insegnami oue son, se tu gli sai,
se mai la tua persona gli conobbe
che gouernon l'armento di Iacobbe.

El contadino risponde

Io conobbi Iacobbe giouinetto
ch'hebbe per moglie duo carnal sorelle
figliuole di Labanne, & stie soggetto
quattordici anni per hauer poi quelle,
passato che tu harai la quel poggetto
vedrai un pian che è pien di pecorelle
il qual si chiama, pian di val di nera
ma non ci andar perche gli è troppo sera

Dipoi Iosef si parte per andare trouare e fratelli, & vedendolo li fratelli vn poco da lungi, vno di loro, cioè Giuda dice a gli altri cosi.

Ecco di qua il nostro sognatore
che p ber tropo ogni notte ha sognato
& dice che di tutti sia il maggiore
& che la Luna, e'l Sol l'hanno adorato
no farem bene a cauarlo d'errore,
leuiam di terra questo smemorato
che po'chigli sentì quel sogno dire
forza non hebbi à poterlo patire

Vno de gli altri cioè Simeone dice cosi,

Non domandar quanto mi pesa e duole
che lui sopra d'ogn'altro in gratia sia
ò modo, ò uia a noi trouar si vuole
di cauargli del capo la pazia,

Giuda risponde, e dice.

Deh che bigna far tante parole
& perder tanto tempo in ciarlería
piu di costui non se ne parli niente
andiamo, & vccidianlo prestamente

Risponde Ruben, & dice a tutti gli altri cosi.

Ascoltate fratelli il mio latino,
le uostre man non uogliate imbrattare
nel sangue del fratel nostro piccino,
che il mõdo e'l ciel ce ne potria pagare
ricordaui del mal che fe Caino.
& quanto mal ne potrè seguitare,
sparger'il sãgue nostro e grã vergogna
ma trouare altro modo ci bisogna

Ruben seguita.

Vna cisterna è qui, che non u'è acque
nella qual drento metter lo posiamo
poiche p suo mal grado al mõdo nacque
quiui da se morir poi lo lasciamo,
sparger'il sãgue humã à Dio nõ piacque
nel s'ãgue suo fratel non ci imbrattiamo

Giuda risponde a Ruben, & dice.

Ruben toci dinanzi questa noia,
& fa ciò che ti par, pur che lui muoia.

In questo mezo giugne Iosef, & salutando i fratelli dice.

Fratei miei cari uoi siete ben trouati
Iacob a uoi mi manda padre nostro
& per me uuol che uoi siate auuisati
che uoi guardiate ben l'armẽto uostro.

Giuda risponde, & dice

Chi ingannar uuol riman fra gl'ingãnati
da mala parte ti fu il sogno mostro
che noi ti metteren presto in vn pozzo
e tutti i sogni tuoi diuentin puzzo

Mettono Iosef nella cisterna, & di poi Giuda si volge, & vede certi mercatanti, & dice a' fratelli non essendoui Ruben.

Io ho vn modo che è miglior pensato
se contenti ne siate tutti quanti
io ueggio nella strada quà arriuato
certi huomin che mi paian mercatanti
uendian lor questo tristo sciagurato
che piu che morte gli fia doglia e piãti
& sempre sarà seruo doloroso
e tutti e sogni suoi sieno à ritroso

Simeone risponde per tutti.

O Giuda il tuo parlare a tutti piace
ma prima ci conuien costui pigliare
se noi uogliamo con Iacob hauer pace,
e panni suoi ci conuerrà portare
dicendo a lui qualche fiera rapace
l'hauuto per la selua à diuorare
& portergli e panni sanguinosi;
mostrando noi d'esser maninconosi.

Giuda s'accosta a' mercatanti, & dice.

Noi ui uorremo, ò mercatanti uendere
un nostro seruidor destro & polito
se uoi uolessi a questa cõpra attendere
uoi faresti da lui pur ben seruito.

Vno de mercatanti risponde.

Se noi saprẽ da uoi quel che s'ha spẽdere
con la risposta piglieren partito.

Giuda risponde.

Noi ne uoglian trenta danar d'argento

Il mercante risponde

Se non si può far meno io son cõtento.

Iosef dolendosi co' fratelli dice.

Che u'ho io fatto fratei mie fedeli
quest'odio contr'a me donde è uenuto
siate uoi diuentati si crudeli,
che uoi m'hauete spogliato, & uẽduto
quello Dio che gouerna il mõdo, e' cieli
ha quel che ui perdoni, e a me dia aiuto
el mal che fate uoi nol conoscete
ma tempo uerra ancor chel piãgerete.

Vno de mercatanti dice a Iosef.

Non ti dar piu figliuol maninconia
perche di noi sei fatto seruidore
io ti prometto per la [illegible]
che te ne seguirà bene, & honore,
nella mia casa la tua stanza sia,
ò noi ti doneremo a vn signore;
qual'e sauio gentil, magno, & cortese,
& sarai ben uisto, & buone spese

Dipoi questi mercatanti lo menano à donare al Duca Putifar, & giunti a lui vn di loro dice.

O duca Capitan famoso, e degno
noi habbiam comperato per tuo amore
uno scudier qual'e di grande ingegno,
il qual potrai tener per seruidore
e' sarebbe atto a gouernare vn regno
& se non lo vuoi tu, dallo al signore
che tu, & lui ne farai ben seruito
che gli è sauio, gentil, destro, & pulito.

El Duca risponde a' mercatanti, & dice.

Molto m'è caro hauer questo valletto
io voglio darui quel che ui costoe
che gl'ha presenza di buon' intelletto
& al mio gran signore il doneroe,

Vno de Mercatanti risponde.

Senz'alcun prezo è uostro il giouinetto
questo fra tutti noi si terminoe,

El Duca dice.

Io ui ringratio di si magno dono
& quanto vaglio tutto uostro sono

Ruben guarda nella cisterna & non uede Iosef, & dolend si troua i fratelli, & dice.

Ou'e Iosef, dolci fratei mia
gran male è stato se morto l'hauete,
inuidia maladetta iniqua, & ria,
oime tutti d'un padre nati sete,
gran penitenza serbata ui sia
& lungo tempo ancor lo piangerete;
& mi par tutta uia ueder aprire
la terra sotto, & uolerci inghiottire.

Giuda risponde.

Ruben quel che si sia, o bene, ò male,
egli è hor fatto, hor piu nõ contẽdiamo
fatta la cosa il consiglio non uale
hor fa bisogno che noi ci accordiamo.

ch di noi tutti [illegible] il principale,
quando a casa Iacob ritorniamo
diren come le fiere morto l'hanno
e mostrerrenci afflitti e pien d'affanno

Dipoi trouato il modo tornano a Iacob, & fingendo hauerne gran dolore Ruben dice, a Iacob, quasi piangendo

O padre nostro con gran pena, e duolo
noi t'arrechiamo vna nouella ria
del tuo Iosef diletto figliuolo
credian che morto dalle fiere sia
poca prudenza fu a mandarlo solo
questi panni trouamo per la via
come tu uedi tutti pien di sangue
pero ciascun di noi si duole & langue.

Iacob vdendo la nouella strana dice cosi.

Ome ome misero a me dolente
che dite uoi del dolce figliuol mio
che nuoua dolorosa hoggi si sente
oue Iosef grazioso & pio
ome come fu il ciel consentiente
come l'ha consentito il magno Dio
che'l mio figliuol ch'era senza peccato
sia stato dalle fiere diuorato

Occhi piangete accompagnate il core
che sento dentro gran doglia infinita

Simeone dice,

O padre non ti dar tanto dolore
per nostro amor de conserua la uita.

Iacob risponde.

La misera alma mia viuendo muore
& desidera in tutto far partita
di questa uita cieca & dolorosa
per certo oggi me mancato ogni cosa.

Ome chi m'ha del mio figliuol diuiso
qual'era ogni mio bene, e mie allegrez(za
oue son gl'occhi puri el santo uiso
la bocca ch'era piena di dolcezza
nato e pareua proprio in paradiso
quando con meco per la tua sauiezza
quando con meco figliuol tu parlaui
certo ogni pena e dolor mi leuaui

ne le braccia a tuo padre doloroso
che dato pur t'harei qualche conforto
come a figliuol de far padre pietoso
la fortuna m'ha fatto maggior torto,
che non fe Adam, veggêdo sanguinoso
& morto habel che fu grande sciagura
ma lui gli potè almen dar sepoltura

Misero a me non potre seppellire
del mio figliuol le sua mêbra leggiadre
figliuolo il pianto tuo mi par sentire
& nel tuo pianto chiamar me tuo padre
parmi vedere il tuo capo ferire
da denti acuti delle fiere ladre
ogni cosa me al cor mille martella
deuorar ueggio tua persona bella

Dipoi Beniamin si duole del fratello che e morto, cioè di Iosef, & dice cosi.

Oime fratel mio chi mi t'ha tolto
chi m'ha priuato d'ogni mia letitia
oime chi ha guastato il tuo bel uolto
con tanta crudelta & ingiustitia,
oime per qual cagion me stato sciolto
il nostro nodo di nostra amicitia
oime dolente a me che sempre mai,
consumerò mie uita in pianti & guai.

Et voltandosi Beniamin a Iacob el conforta & dice.

O padre mio benche gran pena & duolo
tu senta per la morte dolorosa
del mio dolce fratello & tuo figliuolo
non pianger piu, e per mio amor ti posa
& pensa a chi non ha se non vn solo
& quel gli toglie fortuna inuidiosa
mal sopra male padre arrogeresti
per consumarti lui poi non riharesti

Iacob dice.

Non uo però restar di ringraziare
del nostro grande Dio la sua potenza
& certo so che lui non puo errare
per che glie infinita sapienza
& pregarlo mi debba perdonare
& faccimi hauer uera peniteuza
& tu Iosef figliuol mio diletto

Hora la hiſtoria torna alla moglie
del Duca, come ella richieſe Ioſef
di coſe inhoneſte, e brutte.

O gentil giouanetto aſcolta vn poco
tu tien nelle tua man la vita mia
io mi ſento intorno vn dolce fuoco
che mi conſuma e ſtrugge tutta via
la notte el giorno mai non trouo loco
priegoti adunque che crudel non ſia
io ti prometto farti ancor ſignore
però ti prego che mi dia il tuo amore.

Ioſef riſponde.

Madonna le parole che voi date
pigliar mi fanno grande ammiratione,
& parmi veramente che uoi erriate,
& meritiate gran riprenſione,
eſſer ſoleuì vn vaſo d'oneſtade,
hor paſſate ogni regola e ragione
prima che accio voleſsi acconſentire
mi laſcierei mille volte morire.

La donna dice.

E ſon ſi forte e legami d'amore
che non è niun che difender ſi poſſa
la fiamma che m'h[a a]cceſo lo ſplendore
ardemi dentro [e] [.]uorami l'oſſa
il male occulto è [..] maggior valore
che quel doue ſi vede la percoſſa,
quant'io per me non mi difenderei
d'amor ch'a vinto gl'huomini e gli dei.

Riſponde Ioſef.

Fate per Dio che piu non ſia ſentito,
queſto brutto parlar vada in oblio
penſate al voſtro degno e car marito
& quanta offeſa voi fareſti a Dio
queſto beſtiale & sfrenato appetito
nell'animo vi mette il dimon rio
chi non vince ſe ſteſſo e molto fieuole
e non è creatura ragioneuole.

La donna dice a Ioſef.

Sai tu Ioſef quel ch'io ti vo dire
ſe tu ſarai ſi crudo & diſpietato
che tu acconſenti vedermi morire
haime che tu farai troppo peccato
che dura mortè io ti farò patire
cagnaccio crudo di qualche orſo nato
o tu farai per certo il voler mio



Iosef fuggendosi non risponde, & la donna gli pone la mano addosso e volendolo [illegible] il mantello gli rimase in [illegible], e Iosef all'hora dice cosi.

fa che ti par che m'aiuterà Dio.

Iosef alzando gl'occhi al cielo, e dice cosi.

O grande Dio ch'ogni cosa hai creato
il freddo cuor de tuoi fedeli accendi,
signor mio nõ guardare al mio peccato
certo conosco ch'ogni cosa intendi
io so che da costei sarò accusato
tu solo Dio sia quel che mi difendi
se pur la tua bontà questo consente
pregoti almen mi facci patiente

La Donna esce di camera gridando e dice.

Hoime chi l'harebbe mai creduto,
che questo ribaldel fussi si ardito.

Vna fante sente questo romore corre a Madonna e dice.

Che v'e cara madonna interuenuto
che'l volto vostro e tanto impallidito,

Madonna risponde.

Quello hebreo falso incamera e venuto
con grande ardire, & hebbemi assalito
se non che forte cominciai a gridare
m'hauea presa, & voleami sforzare
Se tu sai Putifar, corri allui presta
e di che uogli innanzi a me venire
io mi deuoro per la gran tempesta
io uoglio a lui tutte le cose dire
e non lo può negare ecco la uesta
la qual lasciò quando uolle partire
io lo farò squartare in mille pezzi
acciò che niun suo par piu non s'auezzi

La fante cerca il Duca suo marito e trouandolo dice.

O me tosto venitene messere
io ho cerco di uoi tutta la corte
venite presto Madonna à vedere
che in zambra adolarata e piange forte

El Duca dice.

Se nessun gli harà fatto dispiacere
e prouerrà con le mie man la morte

La fante dice

quel ch'ella s'habbi non ve lo direi
venite presto ue lo dira lei

Giunto il Duca in casa, dice ala donna sua.

Che vuol dir questo cara donna mia
chi t'ha offesa, fa mel dica tosto

La donna risponde.

io tel dirò con gran maninconia
io hauea il capo sul lettuccio posto
quell'hebreo falso pien di fellonia
entrò qui dentro, & era mal disposto
& cominciò sue fauole a contarmi,
& concludendo e uoleua sforzarmi.
Io cominciai a gridar lui s'è fuggito
e nel fuggire gli cadde il mantello
de fa marito mio che sia punito
perche non se ne vanti il ladroncello,

El Duca dice.

Per tutto Egitto sià questo bandito
perche farò di lui quel gran flagello
se quel che tu m hai detto sarà il vero
lasciati gouernare a Putifero.

El Duca chiama un seruo e dice.

Vien qua Righetto ua pel caualiere
di ch'alla mia presenza sia venuto

El seruo ua al caualiere e dice,

chiama e tuo birri e uiẽ presto a messere
ne tempo punto non hauer perduto,

Giunto il caualiere al Duca dice.

Eccomi signor mio, che v'è in piacere.

El Duca risponde

Va piglia quello schiauo riuenduto
e fallo con gran fretta incarcerare
tanto ch io pensi quel ch'io ne uo fare.

Preso Iosef e giunto in prigione vi uede dua che non parlano e dice

Ch'auete uoi compagni ch'io ui trouo
star cosi cheti & col uiso pensosi
piacciaui dirmi quel che c'e di nuouo
che uoi parete si maninconosi

Risponde quello ch'era scudiere del Re

Ognun di noi ha dẽtro al core un chiouo

che viuer sempre ci fa doloroso
e tieni a mente quel ch'hoggi t'ho detto
che mai non esce doue entra il sospetto.

Poi che tu uuoi fratel nostro sapere
e pensier nostro al nostro ragionare
noi tel diremo perche glie douere
cosa che non sappiamo interpretare
à ciaschedun di noi parea vedere
cosa che non sappiamo interpretare
io diro il mio, e poi costui il suo
& sopra ciò dirai poi il parer tuo.

Stanotte in sul mattin sendo a dormire
nata vna vite innanzi a me uedea
che hauea tre calci, & uiddila fiorire
& dipoi l'vua matura anco hauea
io ne coglieuo con molto desire
e dipoi in una coppa ne premea.
innanzi a Farraone m'inginocchiauo
& con la coppa ber quel vin gli dauo.

Risponde Iosef al sogno dello
Scudiere & dice

La uite uuol dir che tu camperai
la uita, e di prigion sarai vscito,
& per tre tralci che tre di starai
& poi sarai dal Re restituito
& nell'offitio tuo ritornerai
& della coppa tu l'harai seruito
& d'ogni cosa si uuul fratel mio
laudare & ringraziare il grande Dio

Solo vna grazia ti chieggio fratello
che quando tu sarai fuor di prigione
che ti ricordi di me cattiuello
& che mi raccomandi a Faraone
egli e sopra d'ognaltro mio flagello
che senza colpa sento passione
a mente tieni mia sententia copiosa
la pieta piace a Dio sopra ogni cosa

El panattiere dice il suo sogno

E mi parue veder quasi in sul giorno
che tre canestri di farina haueuo
e corbi & altri vccei m'eran d'intorno
en capo e canestri mi poneuo
ma questo nel pensar mi da piu scorno
che quelli vccelli volare alto uedeuo
& sopra al capo mio poi si posauano,
& tutto quel panier si bezicauano

Iosef rispon de al sogno del pa
nattiere.

El sogno che facesti panattieri
nel vero e in se questo significato,
uoglion significar que tre panieri
di qui a tre di tu sarai condannato
& dato nelle man de giustitieri
o crocifisso, o tu sarai impiccato
& sopra il capo tuo corbi verranno
& tutto il capo tuo bezicheranno

Diletto fratel mio io ti uo dire
e questo è che tu habbi patienza
pensa cbe un tratto ci conuen morire
de attendi a nettar la conscienza
nessun non può questa morte fuggire
& non val ne riccheza ne potenza
ma sai tu quel che gioua e quel che uale
l'alma scampar dalla morte infernale

El Re chiama vn seruo, e dice

Vien qua Smeraldo siniscalco mio
fa cauar di prigion quel seruidore
che mi seruia di coppa con desio
che trouo che non ha commesso errore
quell'altro panattier maluagio & rio
fallo pigliare e legar con furore
e fategli patire acerba morte
ch'esempio pigli ognun della mia corte

Lo scudieri vscito di prigione,
ringratia el Re, e dice

Gratie ti rendo sommo imperadorer
& quanto posso prego il grande Dio
che ti conserui in uita il tuo splendore
& cresca il regno tuo bello & giulio,
io ti fui sempre fedel seruitore
e di seruirti ho fermo il mio desio
par quanto durera la uita mia
saro fedele alla tua signoria

El Re si uolge a baroni e dice.

Baron mie cari io fe stanotte un sogno
che mi fa perder molta ammiratione
& di saper quel che uuol dir agogno
perche mi par piu presto visione
però trouare i saui sia bisogno
ch'a sappin dir la sua interpretatione.

per tutto il regno mio presto cercate
dotti e'ntendenti innanzi a me menate
Astrologi & Filosofi, & Poeti
ch'anno ueduto e'nteso ogni scrittura,
magni indouini, alcun ch'anno segreti,
dell'anime & del corpo la misura
del corso delle stelle & de pianeti
& come si gouerni la natura
& tutti quei che sanno indouinare
masime chi sà i sogni interpretare:

Vn seruo ua per i Filosofi, & Astrologi, & menagli al Re, & giunti il Re dice loro cosi.

La cagion ch'io u'ho insieme ragunati
huomini saui gloriosi & degni
perch'io so che site alluminati
per le scritture & poi di grandi ingegni
quãta fermezza, & forza habbino i fati
Mercurio, Marte, e Gioue p lor segni,
& lui ch'e il patriarca di scritture
ui fan conoscer le cose future.

D'un fiume mi parea ueder vscire
sette uacche qual'eron grasse & belle
& doppo questo vedeua uenire
sette altre vacche ma non come quelle
che per magrezza non poteuan ire
tanto haueon secca in su l'ossa la pelle
poi uiddi quelle vacche magre & passe,
struggere e diuorar le belle grasse

Veduto questo sogno, mi destai
essendo tutto pien d'ammiratione
& poco stante mi raddormentai
& viddi la seconda visione
la qual m'ha dato da pensare assai
& tiemmi in molti affanni & pasione
questo altro mio sogno intenderete:
& poi il uostro giuditio mi darete

E mi pareua nel sogno secondo
nascer ueder sette spige di grano
tanto eron grasse fertile & fecondo,
& piene grosse ogn'una a piena mano
io le guardauo col mirar giocondo
sette altre spiche viddi a mano, a mano
aride e secche, uiddi le accostare
a quelle piene, & quelle consumare.

Gli Astrologi poiche hanno studiato
Rispondano alla domãdita del Re

Inteso habbiam la tua magnificentia
& quanto e stato per te a noi proposto
hor questi mia maggior mi dan licenza
che debba hauer a te Signor risposto
noi ciaccordian che la sua riuerenza
da questa uerità molto discosto
Filosofia morale & naturale
o Astrologia, ne altro non ci uale

Mirabil cosa a tutti quanti pare
la uostra uisione e molto bella
& non crediam che si possa trouare
chi la chiarisca con la lor fauella,
piu presto ui sapremo indouinare
del corpo & de pianeti & dogni stella
però cerca altri Signor che tel mostri,
che noi nõ lo trouiam ne'libri nostri.

El Re molto irato dice

O insensata cura de mortali
che la ignoranza chiamate dottrina
o Astrologi & filosofi bestiali
o voi Poeti in carta bambagina
portate i uostri libri alli speziali
per far cartocci, o uer per la tonnina
sare bisogno perche uoi impariate
mandaruene con cento bastonate.

Lo scudieri che serue il Re di coppa si rizza, & con riuerenza dice cosi al Re.

Serenisimo Re famoso & degno
io ti vorrei leuare il tuo martire
i conosco vn c'ha dal ciel tant'ingegno
che se tul fai dinanzi a te venire
sapratti dire & per fi o & per segno
quel che del sogno tuo debbe seguire
questo è Iosef hebreo, il qual duo anni,
e stato incarcerato in tanti affanni.

E mi ricorda quando in prigione
chi hebbi vn certo sogno a lui contato
quel che mi disse a punto seguitone,
& cosi al panattier che fu impiccato
se tu gli narri la tua visione
certo di tutto sarai consolato
che da de sogni il ver giuditio intero.

& d'ogni cosa saprà dirti il vero

El Re vdito il seruo chiama il maziere e dice.

Vien qua maziere vadi al soprastante
che quel giouane hebreo facci cauare
della prigione, & venga à me dauante
però ch'intendo ogni cosa prouare
poi mi farò dal Ponente & Leuante
farò di nuouo indouin ragunare
infin ch'io non ho il vero sentimento
del sogno mio mai non sarò contento.

El maziere va a trouare Iosef & giunto a lui dice cosi.

Iosef ascolta vna nouella buona
che non sapresti chieder la migliore
egli ha per te mandato la corona
& vuol che di prigion tu esca fuore

Iosef risponde

Hor veggio ben che Dio non abbãdona
ch'il prega con diuoto & humil core
laudata sempre sia la sua bontade
pietà, misericordia, & charitade.

Iosef vscito di prigione & giunto dinanzi al Re dice.

Io ti ringratio signor magno e degno
& priego quanto posso il magno Dio
che ti conserui in vita & nel tuo regno
per gratia adempia tutto il tuo desio

El Re risponde a Iosef.

Sentito ho dir che per virtù d'ingegno
tu mi saprai chiarire il sogno mio
il qual ti vo dire, & se tu lo saprai
felice nel mio regno viuerai.

E mi parea seder sopra vna riua
d'vn fiume grãde, e vedea dalle sponde
che sette vacche di quel fiume vsciua
qual'eran per grassezza grosse, e tonde
sette altre doppo queste ne veniua
ma eron molto magre le seconde
quelle magre le grasse seguitorno
e'n breue tempo si le consumorno.

Veduto questa parte ch'io t'ho detto
io mi destai, & cominciai a pensare
sopra quel sogno & presine sospetto
poi m'hebbi vn'altra volta à dormẽtare
cosi dormendo apparue a l'intelletto
cosa che molto piu strana mi pare
hor nota ben la vision seconda
& prega Dio chel ver non ti nasconda,

E mi parea dinanzi a gl'occhi hauere
sette spighe di grano grosse & belle
pigliauone per certo gran piacere
& con diletto assai stauo a vedelle
poi altre sette mi parea vedere
secche, ch'eron l'opposito di quelle
poco stante le viddi insieme tutte
le piene dalle secche esser distrutte.

Iosef risponde al sogno del Re

Quel grande Dio che fa tutto lo intero
da ogni creatura sia laudato
adempier facci ogni mio desidero
si chel'animo tuo sia consolato
gran ben facesti a metterti in pensiero
sapere il sogno chel Ciel t'ha mostrato
pero che d'importanza e sono assai
e per esperienza lo vedrai.

Colui che d'ogni cosa e creatore
e in ogni loco per potentia regna
porta alle creature tanto amore
che a tutte di far ben sempre s'ingegna
Iddio ti fe sognar caro signore
& hora il sogno tuo chiarito insegna
però presterrai fede a mie parole
che sempre fu & sia quando Dio vuole

Signor alla dimanda tua rispondo
duo sogni sono e fãno vn ꝓprio effetto
quel significa il primo ch'el secondo
per quanto ne conosca il mio intelletto
la sua interpretatione e di gran pondo
& non si vuol commetterci difetto
hor quel ch'io ti dirò signor mio credi
& con prudentia al bisogno prouedi.

Iddio per dimostrar la sua possanza
farà sett'anni la terra fruttare
per modo che farà grande abbondanza
che gl'huomin nõ sapran che sene fare
non s'accorgendo per molta ignoranza
molte ricolte lasceran guastare
questa douitia m'insegna che sia
le sette vacche che vedesti in ...

E dopo questo verrà poi sett'anni
che nessun frutto getterà la terra
per tutto sia il gran caro e molt'affanni
che il giuditio di Dio sò che non erra
questo el suggello, & fa che non t'igãni
peggio e la fame chel morbo ò la guerra
il caro di sett'anni intender puoi
le vacche magre che vedesti poi.

Caro signore io ti do per consiglio
se il popol del tuo regno vuoi saluare
la tua città da fame & gran periglio
fa sopra cio che facci ragunare
grano, orzo, spelta, panico, e del miglio
& se bisogna farne comperare
che quattro volte o piu lo venderai
& molti dalla fame scamperai,



El Re con allegrezza risponde à Iosef & dice.

Per certo grande amico se di Dio
che dato t'ha tanto conoscimento
hauendo interpretato il sogno mio
giamai non fu quanto son'hor contẽto
el tuo consiglio con molto desio
vo seguitar come comandamento
& per la tua virtu e pel tuo ingegno
come ti par gouerna il nostro regno
Prendi l'anello dalla man destra mia
& metterati indosso la mia vesta
& la collana dell'or posta ti sia
che mia auttorità poi manifesta
io ti do piena auttorita & balia
& tutto'l popol mio ne facci festa

El Re a'banditori dice.

Voi banditori pel regno bandirete
e saluator del mondo il chiamerete.

Seguita il Re dicendo a Iosef.

El regno vo che sia nelle tue mani
di tutto fa come ti pare & piace
& nessun tenga e tuoi iuditij vani
in te rimetto la guerra & la pace
prouueder farai per monti & per piani
di quel chel grande Dio ti fa capace
non sia sopra di te alcuna persona
se non io sol che tengo la corona.

Iosef ringratia il Re & dice

Io ti ringratio o magno Imperadore
& prego Dio che ti conserui in vita
e questo officio accetto per tuo amore
il sommo Dio per sua pietà infinita
ha illuminato la mia mente el core
tanto che la tua voglia e esaudita

Et voltandosi Iosef a'baroni dice

E voi cari baroni in cortesia
piacciaui d'vbbidir la voglia mia.

Hora Iosef si volge a vn seruo & dice.

Vien qua Cornelio lettere manderai
in ogni parte per tutto l'Egitto
a'cittadini tu notificherai
e contadini, e chiunque tiene affitto
al nostro banditore ordinerai
che facci comandare a chiũq; è scritto
ch'al signor portino ogn'ãno vna volta
la quarta parte della lor ricolta.

Le bocche tutte quante scriuerrete
& lasciate ad ognun la sua bastanza
el restanre da ciascun comprerrete
ch'io vo che si riponghi quel ch'auãza
con giusto prezo ogn'uno pagherete
secondo l'vso quando glie abbondãza
si che ricolta sia quest'anno assai.
& fatel condur tutto ne granai.

Fate venir qua tutti e mercatanti
che son nel mondo vsati a trafficare
se fussin cento, e non sarebbon tanti
per tutto io vo farlor gran comperare
& portin gioie con loro e b santi
el Nilo el Gange bisogna passare
vadino in Persia, ĩ Media, in Europia
& comprino di grano vna gran copia.

Questa stanza dice il bãditore quando il Re fa bandire, che ognuno vbidisca Iosef, & ancora il nome suo.

A laude sia del nostro Dio potente
e fa bandire il nostro Imperadore
che ha Iosef ognun sia obbediente
poueri, ricchi, minori, & maggiore
chi non l'vbbidirà subitamente
sia crocifisso con molto dolore
& per fare il suo nome piu giocondo
si chiami saluator di tutto il mondo.

In questo mezzo dua Contadini si scontrano insieme, & l'vno dice a l'altro.

Beco buon di, oue se tu auuiato
guarda se hauessi da prestarmi vn grosso

Beco risponde.

Io non ho altro che tre lire allato
lequal mi dette Giannella nel fosso
ch'io gli vendetti giouedì al mercato
vn porcellin, qual'era grande & grosso
& figlielo vendè per comperare
vn po di gran che non ho da mangiare

Vn'altro contadino risponde.

Lascia dir noi che stiam nelle mõtagne
voi ricogliete pur qual cosa al piano
noi viuiam piu del tempo di castagne
eglie sei mesi ch'io non uiddi grano
lasciat'ho à casa mogliama che piange
con sei figliuoli, & di fame moiamo
e peggio ancor che gl'huomin del balzello
si m'hãno tolto vn mio asinello.

Iacob parla co' figliuoli e dice.

Venite qua figliuoli che vuol dire
che ognun di uoi e si poco prudente
credete voi per istare à dormire
esser tenuti da piu fra la gente
voi aspetteresti di fame morire
prima che niun di uoi pensi niente
non ui auuedete uoi del caso strano
chel non c'è in casa farina ne grano

Però fate pensier metterui in uia
fino in Egitto à comperar n'andate
& siate tutti a dieci in compagnia
perche piu sacca portar ne posiate
ch'io sento dir che la sua Signoria
ha comandato à tutte le brigate
uenderne vn sacco per uno alla uolta
accioc che duri insino alla ricolta,

Portate de danar quanti b sogna
& siate humili con chi parlerete
che la superbia fa danno, & vergogna
e reuerentia a principi rendete

ſiate leali non dite menzongna
ſempre co buoni viaggio tenere
& ſolo in Dio ſia la voſtra ſperanza
che glie ſolo quel che può far abbōdāza

Giunti in Egitto al palazzo doue ſi vende il grano, Ioſef vede queſti fratelli e volgeſi, e chiama vn ſuo donzello.

Vien qua Righetto ſappimi vn po dire
che gente ſon que dieci compagnoni
ò tu gli fai dinanzi a me venire
ch'io intendo di ſaper le lor nationi.

El donzello gli va à chiamare & dice loro.

Preſto venite innanzi al noſtro ſire
che vuol ſaper ſe voi ſiate ſpioni

Ruben ch'era il maggiore riſponde e dice.

Noi uerren uolentieri che glie douere
& da noi ogni uer potrà ſapere.



Giunti innanzi a Ioſef, Ioſef dice loro coſi.

Che andate voi facendo? o donde ſiate?
ditemi chi vi manda in queſta terra
ch'alla preſenza ſpion dimoſtrate
di qualche Re che ci vorra far guerra

Ruben riſponde.

Magno ſignor di ciò non dubitate,
ma perch'il caro aſſai ci ſtringe, e ſerra
mandati noi ſian qui dal padre noſtro
e lui e noi ſiam ſempre al piacer uoſtro
Di terra Cananea ſignor vegniamo
e tutti quanti ſian d'vn padre nati,
& perche careſtia del grano habbiamo
per comperarne ſiamo a te mandati

Ioſef dice.

El parlar voſtro mi par molto ſtrano
& di molte bugie voi ſiete armati,
ditemi il vero: di chi figliuoli ſiete
& guai a voi ſel ver non mi direte,

Ruben riſponde.

Iacob il padre noſtro è nominato
il quale hauuto dodici figliuoli
vn ne morì che da lui molto amato.

era, & per lui sente pena & duoli
con nostro padre, e madre vn ne restato
qual'è il minor per non lasciarli soli
vndici siam come tu puoi vedere
e tutti siam parati al tuo piacere

Iosef dice.

Vostra fisonomia non può negare
le uostre frasche fauole & bugie
la verità per certo io vo trouare
che qua sete venuti per ispie
vn solo al padre nostro habbi a tornare
e quell'altro fratel mi meni quie
a questo modo trouerrem l'inganno
e'n tanto gl'altri in prigion resteranno.

Giuda ricordandosi del male che feciono a Iosef dice.

Oime stato è questo il uoler di Dio
per la gran crudelta che noi facemo
contro al nostro fratel tanto giulio
quando alla strana gente lo uendemo
non fu mai caso si crudele & rio
che maggior punition meriteremo
el sangue suo por sopra tutti e cieli
grida vendetta sopra noi crudeli.

Ruben dice.

Ricordaui quando i vel dissi all'hora
e quanto mal per uoi sare seguito
la iustitia di Dio sempre lauora
e nessun male mai resta impunito
hora la conscienza mi martora
io veggio ognun di noi a mal partito
Dio chè giusto ce l'ha hora dimostro
per esser crudi contro al fratel nostro.

Iosef chiama vno de suoi serui e dice cosi.

Vien qua Gilforte e'l mio parlare intẽdi
e quanto ti dirò presto farai,
le sacca di que dieci prigion prendi
& d'vn grano vantaggio lempierai
& a ogn'uno di loro i danar rendi
in questo modo che tu intenderai
in ogni sacco metti la moneta
e questa cosa fa che sia secreta.

Iosef seguita.

Andatemi a menar qua quelli hebrei
chio feci dianzi metter in prigione



ch'io vo veder se sono buoni ò rei
se vengon per far conto a Faraone
& se fussino spie gl'impiccherei,
a ognuno uoglio sia fatto ragione
che doue la giustizia non ha loco,
quei regni e quella terra dura poco

Iosef dice a suoi fratelli venuti innanzi a lui.

Io ho di nuouo un buon modo pensato
da uno in fuor tutti lassarui andare
el gran c'hauete da me comperato
a uostre gente il potrete portare
& quel fratel che dopo a tutti e nato
comando chel debbiate qui menare
se quel fratel minor non menerete
quel che riman prigion mai non harete

Ruben risponde a Iosef, & dice cosi,

Quel che comanda la tua signoria
noi conosciam che non si puo negare
da poi che piace al cielo & cosi sia
eleggi un di noi qual piu ti pare

Iosef risponde.

Se inganno ò fallimento in uoi non sia
di nulla ui bisogna dubitare
& quel che uoi chiamate Simone,
tanto che uoi torni[illegible] in prigione,

Dipoi si partono, & quando sono per via, uno di loro dice a gli altri cosi.

Fratelli io ui uo dire un caso strano
e temo noi sarem pericolati,
testè aprendo il mio sacco del grano
io v'ho dentro e danar tutti trouati
che'l camarlingo prese di sua mano
io so pur ch'io gl'hebbi annouerati
pensar non posso donde sian venuti
habbiam bisogno assai che Dio c'aiuti

Giunti a casa Ruben dice al padre cosi.

O padre nostro noi siam ritornati
col gran che ci mandasti a comperare
& habbian gran pericoli portati
come giugnemo il Re ci fe pigliare
quel che andauan nelle sue terre a fare
& poi ci disse voi siete spioni
& dimandocci di nostre nationi.

Dicemo del tuo nome & del paese
e tutti quanti come ci chiamiano
& come il numer degl'undici intese
ci fe la sua risposta a mano a mano
noue di uoi si partin senza offese
& a uostra citta portino il grano
& quel fratel minor qui mi menate
& vn di uoi per sicurtà lasciate

Inteso adunque quel comandamento
non gli sapemmo altra risposta dare
se non signor noi ti faren contento
perche la uerita possi trouare
se noi vorrem tornar piu per formento
conuienci allui Beniamin menare,
egli ha promesso render Simeone
qual'è rimaso a stentar in prigione

Habbianti padre a dire vn'altra cosa
la qual ci ha fatto tutti assai stupire
perche la ti parrà marauigliosa,
com'e sacchi del gran volemo aprire
quella moneta trouamo nascosa
che noi pagamo senza alcun fallire
al camarlingo che ci dette il grano
e chi ue la mettesse non sappiamo

Iacob fortemente lamentandosi dice cosi.

Oime dolente del mio mal m'auueggio
uoi mi uolete d'ogni ben priuare
la uita mia va pur di male in peggio
ò sommo Dio de non mi abbandonare
cari figliuoli una grazia vi cheggio
non mi vogliate tanto dolor dare
non affrettare piu la morte mia
in darmi al cor tanta maninconia

Iosef il mio figliuol diletto, e morto
e l'altro preso il Re d'Egitto tiene
hor Beniamin qual'è il mio conforto
tor mi volete, e priuar d'ogni bene
ogni flagello e pasion ch'io porto
pe mia peccati conosco che uiene
se gliè di tuo uoler giusto Signore
fa' men che porti in pace per tuo amore

Con quanta pena dolori, & affanni
vissuto al mondo e questo vecchiarello
io non hauea finiti quindici anni,
ch'ebbi a fuggir dinanzi al mio fratello
poi con Laban che mi fe tanti inganni
quattordici anni fui seruo di quello
pregando Dio che mi desse i figliuoli
& hor gl'ho hauti per mie pene e duoli

Poi si volta a figliuoli e dice.

E bisogna figliol che uoi torniate
vn'altra uolta a comperar il grano
nella pigritia non ui addormentate
perche ci cresce il caro a modo strano

Ruben dice a Iacob,

In darno sien queste cose pensate
se senza Beniamin a lui torniamo
perche gli promettemo quel menare
e ci farà morire o imprigionare

Giuda risponde.

Certo sappian che assai ti pesa e duole
ma non ce altro modo o miglior via
de duo mali el men reo prender si vuole
tornarui senza lui sare pazzia
fidati padre delle mie parole
sia sopra me ogni danno che sia
se beniamin con esso noi meniamo
con Simeone a te tutti ritorniamo

Beniamin si rizza & dice.

O dolce padre mio de sia contento
ch'io vadi con costoro a Faraone
quando le lor parole gusto, & sento
conosco e sento che gl'hanno ragione
habbi sperāza in Dio che a saluamēto,
ci farà ritornar con Simeone
doppo la pena el diletto vien poi
che Dio non abbandona e serui suoi

Iacob risponde.

S'altro modo non c'e figliuol miei cari
col nome del Signore a quello andate
& addoppio portate de danari
che quei che uoi trouasti uoi rendiate
ognun di voi da me suo padre impari
che giustamente ha le cose acquistate
con uoi menate Beniamino mio

Portate a quel signor dalla mia parte
qualche presente che gli sia in piacere
e bisogna nel mondo vsar quest'arte
chiunque vuol seruitio o gratia hauere
non si troua chi parli o scriua in carte
& non si ragione ne douere
tanto son hoggi cattiue le genti
che bisogna danari o bei presenti.

Portate della Ragia, e della Tira
del mele e delle mandorle il tributo,
in quel paese hauerne ognun desira
che in quelle parti pochi n'hanno hauto
& quello Dio che tanto ci martira,
benigno verso noi poi sia venuto
& io a Dio ne farò oratione
che ci rimandi il nostro Simeone.

Partonsi dal padre & vanno a troua
re Iosef, & giunti dinanzi a lui
Ruben dice cosi.

Noi siam tornati alto e magno signore
& habbiamo osseruato il tuo precetto
questo e il nostro fratello, & e'l minore
& come noi e tuo seruo soggetto
il padre nostro che tuo seruitore
sol la tua gratia aspetta con diletto
ci comandò che noi ti salutassimo
e da sua parte questo ti donassimo

Iosef rispondendo a loro dicendo
cosi.

Voi hauete fatto bene a vbbidire
& io non ui farò se non ragione

E uoltandosi al siniscalco dicè.

O siniscalco fammi qui venire
quel lor fratel che fu messo in prigione
perch'io ho a lor cert'altre cose a dire
menagli tutti nella mia magione
& nella casa mia faccin dimoro
insino a tanto ch'io verrò da loro

Ragunati tutti insieme, Iosef si
volge alli suo serui e dice.

Andate presto di voi quattro o sei,
& ordinate in casa vn buon conuito
ch'io vo che meco māgin quelli hebrei
& ognun sia honorato e ben seruito

perche con fedeltà m'hanno vbbidito]
& farete d'hauer molte uiuande,
qual si richiede a un conuito si grande.
Ragunati tutt'insieme i fratelli in
casa di Iosef, uno di loro cominciò
a sospettare, cioè Giuda uoltosi a
fratelli dice.
E' m'è uenuto fratelli un sospetto
del farci insieme cosi ragunare
della moneta gli fie stato detto,
e tutti ci farà disaminare.
Vn seruo passa di quiui, e Giuda
lo dimanda, & dice.
Saprestimi tu dir gentil valletto
quel che di noi el signor uoglia fare,
El seruo risponde.
Venite presto; io so che'l mio signore
ha ordinato farui grand'honore,
Iosef chiama un suo segreta-
rio, & dice cosi.
Gil forte prendi la mia coppa d'oro
& mettila nel sacco a quel minore
guarda che non ti uegga niun di loro
& non lo sappi niun mio seruidore
El segretario risponde.
Quel che comandi senza far dimoro
sara ben fatto caro mio signore
Iosef gli dice.
Fa che nascosa ella sia ben nel grano
e che nessun la trouassi con mano
Fatto el desinare; Iosef si rizza
& dice a' fratelli.
Tornate tutti quanti al padre uostro,
& ringratiatel dalla parte mia
che d'esser huō sauio egli ha dimostro,
portategli obbedientia tuttauia
per ogni tēpo che vuol del gran nostro
ordinarem che dato egli ne sia,
Ruben ringratiandolo dice.
Magno signor tutti ti ringratiamo,
& con la tua licentia ci partiamo.
Partansi, e discostatosi e fratelli Iosef
chiama il caualiere, e dicegli cosi
Va drieto caualier a quelli hebrei
a far cercar tutte le saccha loro,
vedi quanto son tristi falsi, & rei
che gl'han furato la tazza dell'oro
& se non fussi vero, io non uorrei
far lor uergogna, ne dar lor martoro
& se a nessun di lor la trouerrai;
fa prender quello, & gl'altri lasserai,
El Caualier camina & giunto à
loro dice cosi.
O voi di Cananea starete saldi
che vi conuiene al mio signor tornare
tristi dappochi, ghiottoni, & ribaldi
che venite in Egitto per rubbare
noi ui faremo impiccar caldi, caldi
se il furto addosso ui posiam trouare
uoi non hauete mãgiato hoggi a macca
Et voltandosi a birri dice.
Cercate prima loro, & poi le sacca
Vn di loro risponde al Caualiere
Ascolta caualier il mio parlare
prima che tu ci facci villania
uogli la uerita prima trouare,
& questo ti chieggiam per cortesia,
El Caualier risponde.
Io non ui uo se non il douer fare.
e tristo e quel che hara fatto follia
cosi m'ha comandato il mio signore
ch'io meni a lui chi ha fatto l'errore.
Di poi il Caualiere trouato chi ha
la tazza gli mena a Iosef, & giunti
Iosef si uolge a loro, & con ispa-
uento dice cosi.
O stolti, e ciechi, che tanto delitto,
commesso hauete bauendoui honorato
hor non sapete uoi che in tutto Egitto
non si troua huom che habbi reuelato
le cose occulte, & con iuditio dritto
per la gran gratia che Dio m'ha donato
hor la giustitia mantener bisogna,
portando dell'error danno, e uergogna,
Per non dar tanto dolore, & tristitia,
al padre nostro vi uo perdonare,
da quel in fuor che per la sua malitia
la coppa mia dell'or uolse rubbare
che harà pace, & luogo la giustitia
uoi altri a casa potrete tornare

lui ch'ha errato rimarrà prigione
poi ne faren quel che vorrà ragione.

Ruben con gran dolore dice.

Escusarci Signor noi non posſiamo
da poi che gli è piaciuto al grande Dio
che peccator da te trouati ſiamo,
& l'error noſtro è molto grande, e rio,
ma d'vna grazia ſol ti domandiamo
che ancor verſo di noi ſia tanto pio
la vita à ciaſchedun tu camperai.
e come ſerui, & ſchiaui ci terrai.

Dipoi Giuda à Gioſef dice.

O gran ſignore, io piglierò fidanza
pregarti ancor per la tua gentilezza,
deh non guardare alla noſtra ignoranza
habbi pietà della ſua fanciullezza,
del noſtro padre à tutta la ſperanza,
& amalo con tanta tenerezza.
ſe ſenza queſto à lui ſiam ritornati
con dolor ſien ſuoi giorni conſumati,

Beniamin piangendo dice.

Gentil Signore io ti prego per Dio
& per l'opere tue Magnel & leggiadre
che tu habbi pietà del corpo mio
ne far dolente piu il mio vecchio padre
che neſſun gli è rimaſto ſe non io
non ha piu niun figliuol della mia madre
quando lui ſentirà ch'io morto ſia
morrà di doglia; & di maninconia.
Della mia madre vn'altro figliuol hebbe
il qual fu dalle fiere diuorato
che del tuo tempo car Signor ſarebbe
molto ſauio, gentile, & coſtumato,
& tanto al padre ſuo di lui gl'increbbe
da l'hora in qua non s'è mai rallegrato
ſe queſto crudo caſo di me ſente
finirà i giorni ſuoi miſeramente,

Ioſef non potendoſi tenere di tenerezza dice coſi.

Amor mi ſpinge fratei mia diletti
a non mi poter piu tener celato
ò Dio che vedi tutti e noſtri effetti,
& ogni coſa a buon fin hai ordinato,
leuateui dal cor tanti ſoſpetti,
che hauer poteſsi, pel tempo paſſato.
Ioſef ſon voſtro fratel minore
il qual vi porto vn ſingolare amore.
Io ſon colui, fratei, che voi metteſti
nella ciſterna con tanto dolore,
& poi a mercatanti mi vendeſti;
che mi han condotto qui per ſe uidore
non conoſceſti il mal che voi faceſti,
ma per ben l'ha permeſſo il Creatore
il qual gouerna il Cielo, el mondo tutto
hor d'ogni coſa cauate buon frutto.

Simeone a Ioſef dice coſi.

O fratel noſtro degno e ſingolare,
ognun di noi è tanto doloroſo,
che forza non habbiam di rimirare
il volto tuo benigno, & gratioſo
& non poſsiamo in niun modo penſare
come in uerſo di noi tu ſia pietoſo
da te noi meritiam pace, e concordia,
però tutti chieggiam miſericordia.

Ioſef dice.

Prendete in tutto fratei mia conforto
& di niente piu non dubitate
& quello Dio che u'ha cōdotti in porto
con humil voce tutti ringratiate
e quanto poſſo, & ſo, vi prego & eſorto
che a uoſtro padre obbedienti ſiate
tu Beniamin, ò caro fratel mio
con queſto rendi gratie, e laude a Dio.
Fratei miei cari, io uo che uoi torniate
il noſtro dolce padre a riuedere
& la buona nouella gli portiate
che n'harà gran conforto, e grā piacere
ditegli voi, che con le ſue brigate
in queſto regno ne venga a godere
per parte di meſſer lo Re direte
che belle caſe e poſſeſsion harete
Et pregheretel dalla parte mia
ch'io vo che tutti nipoti, & parenti
ſubitamente ſi mettono in via
innanzi al mio ſignor qui s'appreſenti:
che buon paeſe a tutti dato ſia,
& lui, & voi, e tutti i deſcendenti,
& ſopra tutto dite al padre mio

ch'ogni

ch'ogni cosa è voler del Magno Dio.

Partonsi tutti, & vanno in Canaam & giunti che sono, Ruben dice à Iacob.

O padre nostro il mio parlar intendi,
vna buona nouella ti portiamo,
della quale al Signor gratia ne rendi.
Iosef tuo figliuolo è viuo, & sano,
& noi come ti par padre riprendi,
& tutti perdonanza ti chiediamo
cagion noi fumo darti tante pene
Iddio del nostro mal cauato ha bene.
Iosef è quel che gouerna l'Egitto,
& tanto è in gratia dell'Imperadore
per sua virtu, & inditio diritto,
piccoli, e grandi ognun li porta amore
il nostro grande e pessimo delitto
ci ha perdonato, & fatto grand'honore
& mandati salute & gran presenti
a te, alle tue donne e'tuo parenti.
Et vuol che noi andiamo in quel paese
con teco padre tutti ad habitare
egliè tanto gentil Magno, e cortese
che'l Re si lascia da lui Gouernare
a tutti quanti noi farà le spese
mentre che questo caro harà a durare
però padre mio buono andianne tosto
di farci tutti ricchi egli ha disposto.

Iacob risponde.

Quanto è folle colui che pon la speme
in questa cieca & miserabil vita,
& piu folle è colui che Dio non teme,
& non ricorre alla bontà infinita,
dolore, & gaudio io sento al cor'insieme
per la nouella ch'ho da voi sentita
pensando al fallo vostro con gran duolo
& gaudio, se glie viuo il mio figliuolo.
O benigno Signore eterno Dio,
fontana di pietà, & di dolcezza
quanto piu posso; & so ti ringratio io
poi c'hai uoluto nella mia uecchiezza
donar tanto conforto al corpo mio
che si mancaua per la debolezza
perdonami Signor giusto, & uerace
& fa del seruo tuo quel che a te piace.
O figli miei quanto siate obligati
di render laude a Dio diuotamente
che essendo uoi si crudi, & scellerati
è staro in uerso uoi si pazziente,
hor col nome di Dio sianci auuiati
piccoli; & grandi ognun di nostra gẽte,
andiam tutti a ueder Iosef mio
rendendo sempre grazie al Magno Dio

Giunti che sono innanzi a Iosef; Iacob dice.

Che grazie potrei rendere al Signore
di tanto benefitio, & tanto dono
dolce figliuol conforto del mio cuore
tanto felice in questo mondo sono
non ha guardato a me uil peccatore
Dio del Ciel troppo pietoso, e buono
poi che t'ho ritrouato figliuol mio,
facci hor di me cio che gli piace Iddio.

Iosef risponde.

Con mille lingue dir non potrè mai
il gaudio, & l'allegrezza ch'hora sento
padre che tanto tempo pianto m'hai,
hoggi pon fine ad ogni tuo lamento
el resto che nel mondo uiuerai
dolce mio padre tu sarai contento
ristoreratti Dio per sua clemenza
ueduta ha la tua lunga pazienza.

IL FINE.



In Firenze, Dalle Scalee di Badia.